

IL CASO TORINO-LIONE

Il Governo caccia Plano e i No Tav dall'Osservatorio

Palazzo Chigi: «L'attuale comunità montana non rappresenta il pluralismo degli enti locali interessati al progetto»

SIMONA LORENZETTI

Fuori il presidente della Comunità Montana Giorgio Plano dall'Osservatorio, ma fuori anche tutti i sindaci ostinatamente No Tav che approfittavano del beneficio di poter partecipare alla progettazione dell'opera solo per fare ostruzionismo. Il Governo, dopo l'ennesimo boicottaggio dell'Osservatorio da parte dei sindaci No Tav messo a segno attraverso un blitz di Plano, ha deciso di fare chiarezza e di mettere dei punti fermi sul futuro non solo dell'opera, ma anche della partecipazione alla progettazione da parte del territorio. Il linguaggio burocratico del comunicato diffuso da Palazzo Chigi non riesce a mitigare le parole dure del Governo e soprattutto a nascondere il nervosismo dell'esecutivo per l'atteggiamento dimostrato da alcuni sindaci. Alla vigilia dell'avvio dei sondaggi il golpe di Plano contro l'Osservatorio, contro la Tav, ma soprattutto contro tutte quelle realtà territoriali che credono nell'opera e ne vogliono essere attori protagonisti, non è stata affatto digerita. Messaggi in questo senso - e neanche tanto trasversali - sono arrivati in mattinata anche dal presidente della Regione Mercedes Bresso che, commentando l'empasse che si è trovato ad affrontare Mario Virano, ha detto: «La scelta se costruire il Corridoio V non spetta ai sindaci della Valsusa ma all'Europa, agli Stati e alle Regioni, che hanno già deciso. L'Osservatorio è una opportunità in più offerta al territorio, ma non l'ha ordinato nessuno, e nessuno è obbligato, a parteciparvi. Chi partecipa quindi deve sapere che non spetta a lui decidere se fare l'opera, ma come farla nel modo migliore». Il governo non aveva certo bisogno che fosse Bresso a dire quale strada seguire ma, magia della campagna elettorale, questa volta pare che anche la Zarina del Pd si trovi costretta a sposare la linea di Palazzo Chigi. Un po' in ritardo visto che,

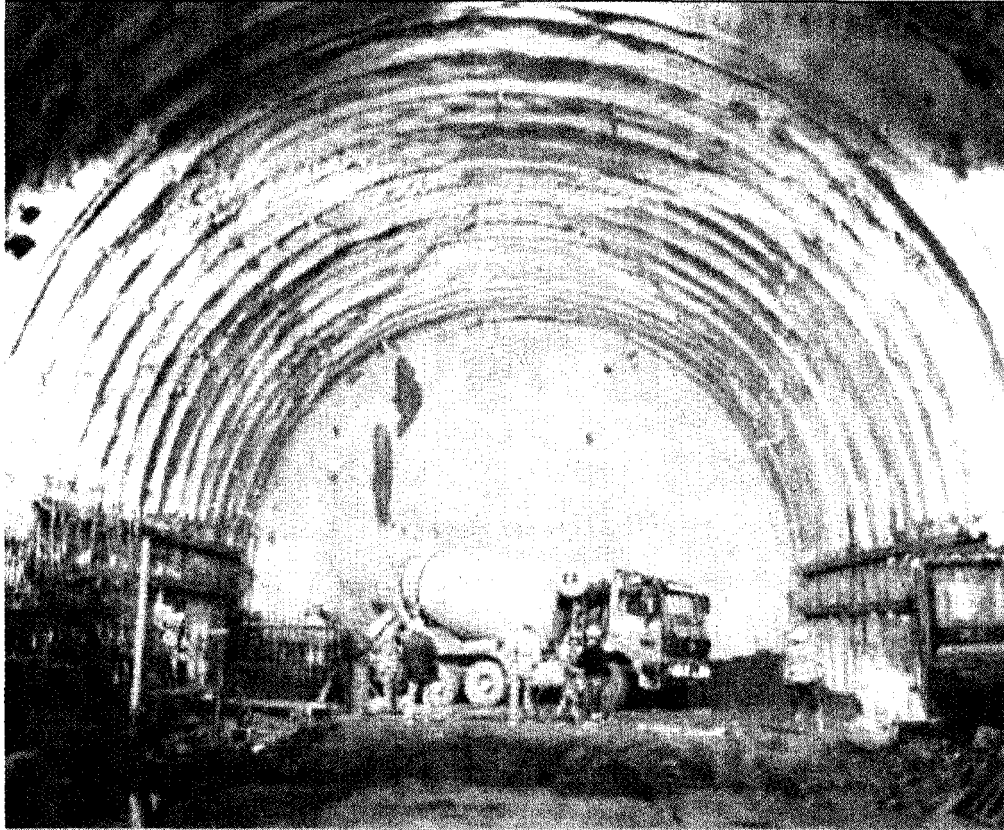
come fa notare il senatore Ghigo: «Dover ricorrere al governo, da sempre in prima fila nel sostegno alla Tav, come ancora di salvezza in una situazione che rischia di degenerare dimostra che le divergenze all'interno della maggioranza regionale hanno purtroppo prodotto i loro effetti negativi». Sta di fatto che l'incontro tra Virano, Gianni Letta e il ministro dei trasporti Altero Matteoli, ha fruttato l'unico esito che forse i No Tav non avevano messo in conto: essere messi alla porta. Porte aperte invece a tutte quelle amministrazioni che hanno voglia di collaborare e che sono le benvenute. Soddisfatto Mario Virano: «Il Governo vuole continuare nella strada del coinvolgimento degli enti locali e questo non era affatto scontato. Non solo si fa un'operazione chiarezza, ragion per cui si chiede a tutti di prendere

CONDIZIONI Parteciperanno ai lavori sul tracciato solo quei sindaci che dichiareranno esplicitamente di voler collaborare

una posizione netta e di stare alle regole del gioco». Nell'esprimere il giudizio positivo nei confronti di Virano e del lavoro svolto fin qui dall'Osservatorio, il Governo ha confermato la volontà di coinvolgere le comunità locali nella elaborazione del progetto della nuova linea Torino-Lione sia a livello politico al Tavolo istituzionale di Palazzo Chigi sia a livello tecnico nell'Osservatorio. Allo stesso tempo il Governo «constata che la nuova Comunità Montana, con riferimento alla nuova linea Torino-Lione, non si connota con un profilo di sensibilità politico-istituzionale idoneo a rappresentare il pluralismo delle Comunità locali presenti sul territorio - questo uno dei passaggi chiavi - pertanto il Governo ritiene di dover ridefinire le rappre-

sentanze locali in seno all'Osservatorio dell'insieme dei territori interessati dalla nuova linea Torino-Lione, dal confine italo-francese alla connessione con la linea AV-AC Torino-Milano, attraverso un apposito decreto dei ministri di aggiornamento di quello istituito del 1 marzo 2006». Da Palazzo Chigi sono arrivati anche i criteri guida di cui si terrà conto. In sostanza sono invitati tutti «i Comuni facenti parte dei vari ambiti territoriali individuati al 31/12/09 che corrispondono ai corridoi individuati per le varie alternative di tracciato». E ancora: «I Comuni ricadenti in tali ambiti che dichiarino esplicitamente la volontà di partecipare alla miglior realizzazione dell'opera nel quadro della miglior tutela e valorizzazione del territorio e nel rispetto del calendario europeo». Quindi porte chiuse per chi vuole usare questa opportunità per boicottare l'opera. Saranno Provincia e Regione, d'intesa con Virano, a elaborare al più presto una proposta operativa nel senso sopra indicato, identificando le realtà territoriali interessate e sondando la esplicita volontà collaborativa delle relative amministrazioni.

Il Governo ha poi rafforzato la scelta di Regione e Provincia in relazione al prolungamento del mandato ai tecnici uscenti, rimarcando che «l'Osservatorio, nell'attuale configurazione, opererà comunque sulla base dell'apporto dei tecnici presenti per ottemperare all'impegno di indicare entro il 31/01/10 le opzioni di tracciato da sviluppare a livello di progetto preliminare da parte delle equipe incaricate da Rfi e Ltf». Confermati poi i finanziamenti per il piano strategico della Provincia e fissato un calendario d'incontri con Provincia, Regione e Osservatorio, il primo all'inizio di febbraio. Al termine della prima tornata dei sondaggi e a valle dell'espletamento degli impegni per l'indicazione ai progettisti del tracciato da sviluppare.



TORINO-LIONE L'opera si farà e i sindaci sono i benvenuti, ma solo quelli che non fanno ostruzionismo

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.